

G. Boffa, *Il giuramento dei fondatori di Cirene (SEG IX,3). Riflessioni e spunti per un inquadramento storico e culturale*, Tivoli (Roma), Edizioni TORED (Themata 23), 2021, ISBN 9788899846671.

Il libro di Boffa riporta il lettore ad un testo tanto discusso e tanto utile per chi voglia studiare il fenomeno della colonizzazione greca nel Mediterraneo; si tratta infatti di una importante iscrizione incisa su una stele rinvenuta all'inizio del ventesimo secolo a Cirene (la prima pubblicazione è quella di Silvio Ferri del 1925); il testo è composto da due parti, la prima contiene un decreto dei Cirenei sul diritto di cittadinanza, la seconda è una breve storia della fondazione della città, e quindi dei rapporti con la madrepatria Thera, alla quale è dedicato il primo volume di questa collana.

La stele di marmo, datata al IV secolo a.C., è conservata al Museo di Cirene, ma un perfetto calco in gesso è conservato presso la Galleria epigrafica del Museo dell'arte classica della Sapienza Università di Roma (in questa elegante edizione sono pubblicate le fotografie dell'una e dell'altro).

Giovanni Boffa ce ne ripropone il testo segnalando, anche a colori, le principali componenti e una bella traduzione; la lettura è quella di Catherine Dobias-Lalou del 1994, con utili interventi sulla punteggiatura. Gli elementi linguistici e quelli strutturali del contenuto sono oggetto di due nutriti capitoli.

A questi segue un dotto capitolo interamente dedicato a chiarire la struttura del testo, le suddivisioni della prima parte, quella contenente il decreto dei Cirenei, ben scandite dalla parola *horchion/horchon*, e della seconda, nella quale Boffa distingue il decreto dell'*ekklesia* di Thera, in dialetto tereo, dalle ultime dieci linee di contenuto narrativo, in dialetto misto; queste ultime righe contengono anche la 'maledizione' che protegge il decreto stesso.

La questione principale del lavoro è naturalmente la posizione del documento nella storia di Cirene e quindi la sua relazione con le altre notizie in nostro possesso, soprattutto quelle contenute nella tradizione letteraria. A questo proposito va segnalato che il volume è arricchito dai testi antichi fondamentali per queste conoscenze, cioè le tre odi pindariche di argomento cirenaico e i capitoli del IV libro di Erodoto, testi e traduzioni concessi dalla Fondazione Lorenzo Valla; ad essi si aggiunge l'inno ad Apollo del cireneo Callimaco nell'edizione di G.B. D'Alessio ed altre importanti testimonianze.

Anche se è incerta la visita di Erodoto a Cirene, la sua testimonianza di contemporaneo degli eventi rimane il pilastro fondamentale della storia della città, pur tenendo conto che la contemporanea caduta della dinastia dei Battiadi può aver alterato i racconti dell'origine. La documentazione cirenaica, non solo epigrafica, ha avuto tanto successo perché in questa città si trova rappresentato ciò che la tradizione ci racconta sulla fondazione di una città greca.

In particolare, la ricchissima bibliografia dedicata a questa iscrizione è motivata dal contenuto, distinto in argomenti specifici, ma anche dalle implicazioni profonde che esso ha nella interpretazione della colonizzazione greca; ed è molto utile ed apprezzabile la disamina che Boffa conduce sulla bibliografia 'coloniale', che naturalmente occupa varie pagine di questo prezioso volume.

Nelle conclusioni il Boffa torna al tema principale, il rapporto tra la madrepatria Thera e la colonia Cirene, ristabilito con la concessione dell'*isopoliteia*, quindi all'utilità e all'utilizzo della memoria delle origini, sopravvissuta, forse latente, ma comunque bisognosa di una rivisitazione.

FEDERICA CORDANO
Università degli Studi di Milano
federica.cordano@unimi.it